

LA CAPRICCIOSA CORRETTA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1819.



ROMA

PEL MORDACCHINI

Con permesso.

A T T O R I.

- SELIM**, Principe Turco.
Sig. Carlo Zucchelli.
- FIORILLA**, Giovane capricciosa moglie di
Sig. Ester Mombelli.
- GERONIO**, Uomo pauroso.
Sig. Nicola Tacci.
- LUCINDO**, Serviente di Fiorilla.
Sig. Luigi Campitelli.
- PROSDOCIMO**, Poeta Amico di Geronio
Sig. Luigi Sanipoli.
- ZAIDA**, un tempo schiava di Selim, e
 Amante, ora Zingara.
Sig. Olimpia Ranzi.
- ALBAZAR**, Confidente di Zaida.
Sig. Giovanni Tiraboschi.
- Coro di Zingari
 Turchi
 Maschere
- Comparse di Servitori, Zingari,
 Maschere, e Turchi.
- La Scena nelle vicinanze di Napoli.
 La Musica del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini.*
Sarto Federico Marchesi.
 Direttore del Palco Scenico *Gregorio Ceci.*
 Pittori, ed Inventori delle Scene
Michele Tasca, ed Antonio Aquaroni.
 Copista della musica *Gio: Battista Cencetti.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Luogo solitario fuori di Napoli con vè-
 duta nel mare, Colle da un lato sparso
 di Casini, e Tende dei Zingari.

Una truppa di Zingari sul colle, un al-
 tra al piano, tutti occupati a diffe-
 renti ufficj.

*Zaida, Albazar, Coro di Zingari,
 indi Poeta.*

Coro **N**ostra Patria è il mondo intero
 Ed in sen dell'abbondanza
 L'altrui credula ignoranza
 Ci fa ridere, e sguazzar.

Zai. Hanno tutti il cuor contento
 Solo misera son' io
 Ho perduto l'amor mio
 E nol posso più trovar.

Alb. Consolatevi una volta
 Divertitevi con noi
 Su coraggio tocca a voi
 La canzone a incominciar.

Poe. Ho da fare un Dramma Buffo
 E non trovo l'argomento
 Quest' ha troppo sentimento
 Quest'insipido mi par.

Coro **N**ostra Patria è il mondo intero
 Ed in sen dell'abbondanza
 L'altrui credula ignoranza
 Ci fa ridere, e sguazzar.

Poe. Come! Zingari! per bacco

Gioja, Canti Colazione;
Oh che bella introduzione
Ci sarebbe da cavar.

(parte il Coro)

Poe. Ah se di questi Zingari l'arrivo
Potesse preparar qualche incidente,
Che intrico sufficiente
Mi presentasse per un Dramma intiero
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Brava, intesi ogni cosa
Voi siete Zingarella spiritosa
Qual'è la vostra Patria?

Zai. Ebbi la vita
Del Tanai sulle sponde

Poe. E qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi trasse raminga?

Alb. I casi nostri
Sono un vero romanzo.

Poe. (Buono) Sarete stata
Della sorte il bersaglio?

Zai. Un dì felice
Schiava in Erzenim vissi
Di Selim Damelec.

Alb. E i mali suoi
Incominciar colà

Poe. Che mai v' avvenne?

Zai. Udite. Egli mi amava
E sposarmi volea. Le mie rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparir. Cieco, e furente
Lo rende gelosia
Ed impone a costui che morta io sia.
Albazar mi salvò! Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m' offese

5
Come qui con tal gente, in quest'arnese

Poe. Un bel pensier mi viene
Che puo farvi felice

Zai. In qual maniera?

Poe. Deve arrivar stasera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l'Italia, ed osservare
I costumi Europei.

Zai. Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

Poe. Il caso è molto raro in verità
Ma pur sicuramente egli è aspettato
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico, una festa
Pochi giorni qui resta
Poi ritorna in Turchia. Dov'ei conosca
La fè del vostro cuore
Si farà coll' Amante Mediatore
Dite, migliore idea...

Alb. Trovar no si potea

Zai. Facil vi fia

Al Principe l'ingresso?

Poe. Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.

Zai. Sì, non ho pace
Lungi da lui, benchè mi sia crudele
L'amo, l'amai, sempre gli fui fedele,

(partono)

SCENA II.

Fiorilla, che torna dalla passeggiata.

Presto presto a spasso a spasso
Le fresch' aure a respirar

Vengan tutti mentre io passo
 Il mio volto a vagheggiar.
 Si son volubile,
 Son capricciosa,
 Non voglio repliche,
 Non sento critiche,
 Vò divertirmi
 Voglio goder;
 Viva il capriccio

Viva la moda, viva il piacer.

Tant'è quello scioccon di mio marito,
 Colla sua mal fondata gelosia
 Mi secca, e mi tormenta: ma quest'og-
 Si quest'oggi ho deciso. (gi
 Di farlo disperar, con qualche strana
 Avventura brillante vo dargli aspro mar-
 Forse così ritornerà in cervello. (tello;
 Se sono capricciosa,
 I doveri di sposa
 So rispettar anch'io.
 Ma voglio far cospetto! a modo mio.

SCENA III.

*Battello che approda, e sbarcano Turchi,
 indi Selim, e Fiorilla*

Coro V oga voga a terra a terra

Fio. Un naviglio Turco pare

Coro Dal travaglio avuto in mare
 Riposar potremo quà.

Fio. In disparte ad osservare
 Noi starem chi approderà.

Coro E scordare il Ciel d'Italia
 Ogni pena ci farà.

Sel. Bella Italia alfin ti miro
 Vi saluto amiche sponde
 L'aria, il suolo, i fiori, e l'onde

Tutto ride, e parla al cuor.

Ah del Cielo, e della Terra
 Bella Italia sei l'amor.

Fio. Che bel Turco avviciniamoci

Sel. Questo è il fior delle Donzelle

Fio. Anche i Turchi non mi spiacciono

Sel. L'Italiane son pur belle

Fio. Vò parlargli

Sel. Vò accostarmi

(a 2.) Vò veder che mi sa dir.

Fio. Serva

Sel. Servo

Fio. E' assai garbato

Sel. O che amabile visetto,

Son davvero fortunato

D'incontrar si vago oggetto.

Fio. Anzi è mio tutto il favore
 D'incontrare un gran signore
 Così pien di civiltà

Sel. (Son sorpreso)

Fio. (E' assai compito)

Sel. (Che avvenenza!)

Fio. (Pensa, e guarda)

Sel. Ah quel volto m'ha ferito

Fio. Non mi burli

Sel. In verità

Fio. Arrossir la mia modestia

Voi fareste in verità.

Sel. Quell'amabile modestia

Più gentil sembrar vi fa

Fio. Addio signor

Sel. Partite?

Fio. Vò parseggiando un poco

Sel. Che venga anch'io gradite

Fio. E' troppo onor. (partendo)

Sel. Udite (*richiamandola*)
Carina!

Fio. Sospirate?

Sel. Voi pure

Fio. Anch' io.

(*a 2.*) Perché?

Sel. Perché una fiamma insolita
Sento che avvampa in me.

(*a 2.*) Quello sguardo lusinghiero
Mi farebbe delirar.

Sei. Non è poi così difficile
Anche i Turchi far cascar.

Sel. Non è poi così difficile
L'Italiane conquistar.

(*partono tutti*)

SCENA IV.

Poeta, indi Lucindo.

Della Zingara amante
Non è buffo il carattere
Ma bello, e interessante. E' teatrale
Il principio dell' Opera,
Ma non ci vedo intreccio naturale;
Pensiamo di scoprir qualch' altra cosa
Chi sa potrei trovare
Materia tal che colpo possa fare.

(*parte, poi torna*)

Luc. Un vago semblante

Di gioja m' accende

Un alma incostante

Tremante mi fa.

E intanto quest' alma

Era gioja, e timore

Perduta ha la calma

Sol vive al dolore

Delira sospira

Più pace non ha.

Poe. Non ho trovato nulla, che mi faccia

Luc. Poeta!

Poe. Don Lucindo!

Come! siete qui solo! io vi credèa

Della vostra Fiorilla in compagnia

Luc. Venne meco, ma poi prese altra via)

Di temi, la vedeste?

Poe. Io no.

Luc. (Coei

Ha qualche cosa che mi tien nascoso!

Poe. (Pensa il servente Cavalier geloso

Scopriam terreno, mi potrebbe offrire

Qualche bell' episodio.)

Luc. (Forse a colei già son venuto in odio.)

SCENA V.

Geronio, e detti.

Ger. **A**mici, soccorretemi

Consigliatemi, io son fuor di me

Luc. Perché? che avvenne mai?

Poe. Che nuova c'è?

Ger. In questo punto io viddi

Mia moglie con un Turco.

Poe. Un Turco.

Luc. (Infida!)

Ger. Sotto il braccio:

Lo guida

Fino dentro il caffè... Sian maledetti

Tutti i Turchi del mondo.

Poe. (Un punto è questo

Da farsi molto onore.)

Ger. Io non mi curo

Di avere in casa mia
Il gemmato turbante
Di Selim Damelec . . .

Poe. Che! Selim! Davvero!
(L'amante della Zingara!
Questo arrivo improvviso
E' un bel colpo di scena. Il Dramma è
Apollo ti ringrazio. (fatto

(a 2.) E' matto, è matto.

Poe. Un marito scimunito
Una sposa capricciosa:
No di meglio non si dà.

Ger. Mio Signor che burla é questa
Mi rispetti, o che la testa
Qualchedun le romperà.

Poe. Un servente supplantato
Da un bel Turco assai garbato
Oh che intreccio, che si fa.

Luc. Per chi intende di parlare
Non ci venga ad insultare
O con me l'avrà da far.

Poe. Ma signor perchè si scalda?
Lei signor perchè s'infiamma?
Sceglie vogliu per un dramma
L'argomento che mi par.

Ger. Scelga pure l'argomento
Che a miei pari non s'adatti
E i mariti non maltratti
Che san farsi rispettar.

Luc. Lasci vivere i galanti
E non badi al loro stato
O un Poeta bastonato
Io farò nel dramma entrar.

Poe. Atto Primo. Il Marito coll'amico
Scena Prima. Turco . . . intrico.

No di meglio non si dà.

Luc. Ger. Atto Primo. Scena Prima

Il Poeta per l'intrico

Dal Marito, e dall'amico

Bastionate prenderà. (partono)

SCENA VI.

Camera di Caffè.

Tavolino con Sedie, Fiorilla, e Selim.

Fco. O là, tosto il Caffè, Sedete.

Sel. Ammiro

Questi sì ricchi arredi

Ma invero al vostro mesto

Un Trono ci vorria

E ne avreste un magnifico in Turchia.

Fio. Oh si! schiava fra i Turchi!

Sel. Schiava? . . . oh cielo!

Che dite?

Fio. Certo; schiava: I Turchi sono

Troppo, troppo gelosi.

Sel. Ah se un tesoro

Possedessero eguale al vostro volto

Della loro gelosia sarian scusati

E v'amerebber più che nol credete

Fio. Ecco il Caffè. Prendete.

(entra un Giovane del Caffè coll'occor-

Il zucchero è bastante?

(rente

Sel. (Che maniera obbligante!)

Fio. A che pensate mai?

Sel. Penso a Fiorilla.

Fio. Eh via non mi burlate!

Per credere a siffatte paroline

Non son come credete

Così dolce di pasta!

Che serve siete Turchi, e tanto basta

Siete Turchi non vi credo
 Cento donne intorno avete
 Le comprate, le vendete
 Quando spinto è in voi l'amor.

Sel. Ah mia cara anche in Turchia
 Se un tesoro si possiede
 Non si cambia, non si cede
 Sente un Turco anch'ei l'amor.

Ger. Ecco qui da soli a soli
 Che mi tocca a sopportare
 E' permesso, si può entrare
 Sperar posso un tal favor?

Sel. Che pretende quell'ardito?

Fio. Vi calmate è mio marito

Sel. Non è vero indietro presto
(sdegnato ma senza cavar la spada)

Ger. Come! Aime! che tratto è questo

Sel. Indietro presto,

Ger. Ajuto . . .

Fio. Compatite
 E' qui venuto

Poverino a farvi onor.

Sel. Non mi fido

Fio. Si Signore. *(Il Turco si calma,
 e saluta il marito.)*

Luc. *(indietro)* Che vedo! l'incostante
 Già del Turco è fatta amante

Fio. E domandavi il favore
 D'ossequiarvi.

Ger. Si Signore.

Fio. Riverirvi. *(inibini.)*

Ger. Si signore son qua! *(gli fa degl')*

Sel. Io stupisco mi sorprendo
 Son l'Italici Mariti
 Più dei Turchi assai compiti
 Sono pieni di bontà.

Fio. *(Oh che scena)* dice bene
(Vecchio stolido) i mariti
(Me la godo) son compiti
 Son pieni di bontà.

Ger. *(Maledetta)* dice bene
(Ah pettegola) i mariti
(Crepa schiatta) son compiti
 Sono pieni di bontà.

Luc. *(Ah io vedo! i torti miei
 Sventurato! son compiti
 Giusto amor! deh sian puniti
 Tanti oltraggi, che mi fa.)
 Come! sì grave torto
 Soffrir potete in pace! (a Ger.)*

Sel. Che vuol da voi l'audace?
(a Ger. parlando di Lucindo)

Ger. Nulla

Sel. Che mai pretende? *(come sopra)*

Ger. Niente.

Fio. Che dire intende? *(come sopra)*

Sel. Non voglio in mia presenza

Ger. Politica, prudenza *(a Lucindo)*

Luc. Che dite?

Sel. Olà! *(a Lucindo)*

Fio. Via sù. *(a Geronio)*

Ger. Ma sono stufo omai.

Io non ne posso più.

Sel. Teco parlar vorrei
 T'attendo in rivà al mar.
 Costor mi fan dispetto
 E' meglio uscir di quà.

Fio.
Sel. a 2) Ma pria di lasciarmi

Volgetemi almeno
 Il ciglio sereno

Vel chieggo in favor
Luc. Dovreste mostrarvi
 Men debole almeno!
 (a 4) Mirate son pieno
 Per voi di rossor.
Ger. Non posso spiegarvi
 La rabbia che ho in seno
 Son tutto veleno
 Son tutto furor.
 (partono tutti, e resta Geronio)
 SCENA VII.
 Geronio, indi Poeta.

Poe. Sono arrivato tardi
 Il Turco è già partito
 Buon segno! Sbuffar vedo il marito.
Ger. Un vecchio far non può maggior follia
 Che una moglie pigliar che giovin sia
 Poeta, non ti sembra
 Che io meriti pietà, qui l'ho sorpresa
 Corteggiata dal Turco, ed il bestione
 Riconoscermi affetto non volea.

Poe. Oh bene! Oh bene!
Ger. E poi
 M'astrinse per placarlo
 A fargli inchini, e riverenze.

Poe. Oh bella!
 Oh il bel terzetto!
Ger. E qui restava ancora
 Se don Lucindo non giungeva a tempo:
 Ma il Turco montò in bestia
 Quando vide Lucindo..

Poe. Oh che quartetto!
 Che quartetto stupendo!

Ger. Ma di che vai parlando? io non
 (t'intendo

Poe. Scusate, io qui accozzando
 Stava il mio dramma, or che pensate
 Di dire a vostra Moglie?

Ger. Ah s'ella fosse
 Docil com'era la mia prima sposa
 Le mie ragioni far valer potrei
 Ma il rovescio è costei della medaglia

Poe. E' tal perchè in voi trova un uom di
 (paglia. (parte)

S C E N A VIII.

Geronio, indi Fiorilla.

Ger. Il Poeta ha ragione, la pazienza
 Qui saria fuor di tempo. Alfin son'io
 Che devo comandare in casa mia
 O quel Turco, o mia moglie vada via

Fio. (E' Geronio ancor qui. Cattivo in-
 (contro
 Sarò costretta per un quarto d'ora
 Ad ascoltar precetti di morale)

Ger. (Eccola, gravità)
Fio. Predichi pure. Alfin tacer dovrò.

Ger. Quanti bocconi amari
 Mi si fanno inghiottir.

Fio. Con chi l'avete?

Ger. Con una donna pazza
 Bizzarra capricciosa.
 Che per disgrazia a Don Geronio è sposa
 Stanco son'io

Fio. Vi prego
 A non gridar sì forte
 Che duolmi, un poco il capo.

Ger. Orsù, son stanco
 Io cospetto farò...

Fio. Non vi scaldate
 Voi sempre vi lagnate anch' io ragione
 Avrei di lamentarmi
 Eppure cheta mi stò.
Ger. Voi! questa è bella!
 E qual motivo mai dato vi avrei?
Fio. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.
Ger. Ebben, di voi mi lagno
 Che cambiata vi siete
 E che il Marito far crepar volete.
Fio. Di voi mi dolgo anch' io per la ragione
 Che vi siete cambiato.
Ger. Io!
Fio. Ve lo provo
 Amabil come un di più non vi trovo.
Ger. Per piacere alla Signora
 Che ho da far vorrei sapere.
Fio. Voi dovete ognor tacere
 Mai di nulla sospettar.
Ger. Ma se vedo? . . .
Fio. Si fa il cieco.
Ger. Ma se ascoltò?
Fio. Si fa il sordo.
Ger. No signora non l' accordo
 Vò vedere, vò parlar.
Fio. Passerete per balordo
 Vi farete corbellar.
Ger. Alle corte in casa mia
 Non vò Turchi, nè Italiani
 Oh mi scappa . . .
Fer. Che pazzia
Ger. Qualche cosa dalle mani.
Fio. Via carino vi calmate
Ger. Come! ancora mi burlate?
Fio. No mio caro, mio tesoro.

Se io v' adoro ognun lo sà
 Voi crudel mi fate oltraggio
 M' offendete . . .
Ger. Addio coraggio
 No Fiorilla t' amo anch' io
 Cara Moglie ognun lo sa.
Fio. Ed osate minacciarmi
 Maltrattarmi, spaventarmi.
Ger. Perdonate
Fio. Mi lasciate
Ger. Fiorilletta
Fio. Vò vendetta
Ger. Fiorillina
Fio. Via di quà.
 Per punirvi aver vogl' io
 Cascamorti ognor d' intorno
 Far la pazza tutto il giorno
 Divertirmi in libertà:
 (A un marito di tal fatta
 Ecco qual come si fa.)
Ger. Me meschino! Ah nò ben mio
 Cos' ho fatto in pace io torno
 Or sto fresco! ohime! che giorno!
 Questa é troppo crudeltà.
 (Ah lo dico nacque matta
 E più matta morirà.)

(partono)

SCENA IX.

Poeta solo . . .

Ho quasi del mio Dramma finito. l' or-
 Ma un atto è poco a un dramma, e Orazio
 Che minore di cinque esser non può
 (ditura
 (dice

Ma in due parti dividerlo io dovrò,
 Che gli Uditori miei
 Sarien ben presto caro Orazio stufi
 Se fosser di cinque atti i Drammi buffi
 Intanto della Zingara
 Si vada in traccia. A lei Selim si scopre
 E tutto onde sia sua, pongasi in opra
 (parte)

SCENA X.

Spiaggia &c. della prima Scena. Nave di
 Selim, Campo dei Zingari illuminato.
 Zingari, e Zingari occupati a diversi uf-
 fici. Zaida, Albazar, poi Selim, poi
 Lucindo, poi Fiorilla, Geronio, e
 Poeta.

Coro Gran meraviglie
 Ignote al sole
 Udir chi vuole
 Chi vuol mirar.

Zai. Il passato, ed il futuro
 Chi desia di penetrar
 Non v'è arcano tanto oscuro
 Ch'io non possa disvelar.

Coro Gran meraviglie &c.

Sel. Bella sera deliziosa
 Tace il vento, è cheto il mare
 Impaziente qui mi arresto
 La mia bella ad aspettar.

Poe. Qui è Selim senza conoscerlo
 Zaida ad esso s' avvicina.

Zai. Dalla Zingara indovina
 Chi vuol farsi astrologar.

Sel. Zingarella vieni avanti
 Che ti dicono i pianeti?

Zai. Ah! qual voce, qual semblante
 Non ho forza di parlar.

Poe. Or si fa lo scoprimento
 Vi sarà uno svenimento
 Vò un sedile a preparar.

Sel. Che t'annunzia la mia sorte
 Di funesto, e duro tanto
 Che su gli occhi quasi il pianto
 Io ti veggo tremolar.

Zai. Per ingiusta gelosia
 Veggo Zaida tratta a morte
 Però t'ama, e sol desia
 Di poter con te tornar.

Sel. Dove vive l'infelice
 Ma non erro... Zaida bella.

Zai. Si signore, io sono quella.

Sel. Vieni a me mio caro bene.

Zai. Ecco il fin delle mie pene.

Sel. Sola mia felicità.

Poe. V'è il sedile, e non si sviene.

a 3. Colle regole non va. (partono)

Luc. Perchè mai se son tradito
 Crudo amore il cor m' accendi
 O l'amante alfin mi rendi
 O mi dona libertà. (si ritira)

Coro Viva d'amore
 Il foco vitale
 Delizia del cuore.
 Del mondo piacer.

Fio. Chi servir non brama amore
 S' allontani, egli è con me
 Per domar superbo core
 Arco, e face; amor mi diè.

Sel. Che bel canto? Che presenza!

Ger. Qui mia moglie ha da venire

- Voglio fare , voglio dire
Se la trovo sentirà .
- Fio.* Vago amabile straniero (*a Selim.*)
Sel. Bella Ninfa
Zai. A lei s' appressa
Ger. Par Fiorilla
Luc. E' dessa , è dessa
Poe. Qui Geronio ; e qui il galante
Sel. Deh scoprite il bel sembiante
Zai. Siam da capo , è già cambiato
Sel. Vi scoprite
Fio. Infido ! Ingrato
Così m' ami : Guardami • (*si scopre*)
Tutti Ah !
Fio. Ah che il cor non m' ingannava
Zai. Certi sono i torti miei
Ger. Io mi sento in faccia a lei
Luc. Dallo sdegno lacerar .
Sel. Ah che il cor non m' ingannava
Osservava i passi miei
(*a 6.*) Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar .
Poe. Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei
V' è sorpresa a cinque , a sei
Gran finale si può far .
Zai. Vada via si guardi bene
Di cercar l' amante mio
Fio. Quel signor non le appartiene
Qui con lui restar vogl' io .
Sel. Ma sentite . . . vi calmate
Luc. Voi che dite ? non parlate
Ger. Presto a casa , a casa presto .

- Alb.* Che disordine è mai questo
Poe. Oh che scena singular
Zai. La vedremo . *Fio.* La vedremo
(*a 2.*) A vederci sarei due
Zai. Mia signora non la temo
Fio. Le civette pari sue
Zai. Le pettegole sue pari
(*a 2.*) Saprà ben gastigar
Zai. Come come a me pettegola
Fio. Cospetto a me civetta
Zai. Sei tu sola la pettegola
Fio. Sei tu sola la civetta
(*a 2.*) Frasca , sciocca , impertinente
Che maniera di parlar (*per acciuff-*
Sel. Cosa fate , olà , placatevi (*farsi*
Ger. Quale sdegno , qual furore !
Luc. Ma Fiorilla vergognatevi
Zaida oibò non ha rossore
Poe. Seguitate via bravissime
Quà , là , bene in questo modo
Azzuffatevi , stringetevi
Graffi morsi , me la godo
Che final , che finalone
Oh che chiasso avrà da far .

Tutti .

Quando il vento improvviso sbuffando
Scuote i bosci , e gli spoglia di fronde
Quando il mare in tempesta mugghiando
Spuma , bolle , flagella le sponde
Meno strepito fan di due femine
Quando sono rivali in amor .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

Camera di Caffè, Tavolino,
Lumi, Vino ec.

D. Geronio, e il Poeta seduti bevendo.

Poe. Via cosa serve... omai
Bisogna darsi pace. Ella fra poco
Colla sua compagnia
A cenar qui verrà, potrete allora
Corla sul fatto, ora bevete, e in bando
Vadano una sol momento.

I pensier che vi dan tanto tormento.

Ger. Caro Poeta mio (darei la testa nella
(muraglia

Sa a capricci suoi (E alla mia cecità volgo
(pensiere

Poe. Sofferenza ci vuole, anche un bicchiere
(Prevedo qualche incontro il vin potrebb.
Qualche coraggio infondere al marito (be
Altrimenti il mio Dramma è già finito)

S C E N A II.

Selim, e detti.

Sel. A proposito amico
Senza molto cercarti io quà ti trovo
Gran cose debbo dirti.

Poe. (Intrigo nuovo)

Ger. E grandi cose anch'io
Bramava dirvi appunto.

Poe. (Io mi ritiro
Per schivare ogn' impegno, e notar

Sel. Io t' ascolto (tutto (parte)

Ger. Parlate.

Sel. Ebben principierò, quanti anni sono
Che con donna Fiorilla vi uniste in ma-

(trimonio
Ger. Fra poco saran sei (calma Geronio)

Sel. Amor se passa un lustro

Deve stancare, assai

Ger. Di fatti io sono

Stanco, ma stanco molto

Sel. E' il matrimonio

Un gran peso fra voi

Ger. Lo sa ciascuno

Che lo sente sul dorso

Sel. Io vengo amico

Ad offrirti un rimedio,

A cavarti d'impiccio e non dovrai

Per il riposo tuo faticar molto

Ger. Ma come! Vi spiegate

Sel. Odi.

Ger. V' ascolto.

Sel. D' un bell' uso di Turchia

Forse avrai novella intesa

Della moglie, che gli pesa

Il marito è venditor

Ger. Sarà l' uso molto buono

Ma in Italia è più bell' uso

Il marito rompe il muso

Quasi sempre al comprator

Sel. Anche questa sarà buona

Ma fra noi non deve entrare.

Ger. Anzi questa più di quella

Mi conviene d'abbracciare.

Sel. Ma perchè!

Ger. Le nostre usanze

Piace a me serbare ancor

Sel. (Non è poi cotanto sciocco

Come vogliono ch' ei sia)

Ger. a 2. (Sù giudizio testa mia
Qui ci vuol prudenza ancor)

Sel. Se Fiorilla di vender bramate
Senza fare più lungo discorso
Io la compro, e denari vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.

Ger. Signor Turco l' ho detto, e il ripeto
Io non vendo mia moglie a persona
E perciò sia cattiva, sia buona
Io mia moglie la tengo per me

Sel. Maledetto! ma pensi...

Ger. Ho pensato

Sel. Lei si scalda...

Ger. Mi scaldo sicuro

(a 2.) Un cervello più strano, e più duro
Io scommetto che al mondo non v'è

Sel. Non volete?

Ger. No cospetto.

Sel. Ricusate...

Ger. Si ricuso.

Sel. Voglio averla a tuo dispetto:

Ger. Non l'avrà

Sel. Conosco altro uso

Ger. E sarebbe

Sel. D' involarla,

Ed invece di pagarla

Il buffone, che si oppone

Via la testa far saltar.

Ger. Ma dovrebbe paventare

Ch' ella in vece d' ammazzare

Succedesse, che dovesse

Ammazzato quì restar.

Sel. Alle prove venga avanti

Ger. Presto via si provi un poco

Sel. Temerario in pochi istanti

Ger. Ci vedremo in altro loco

(E saranno coltellate

(E saranno schioppettate

a 2.

(E vedrai che non mi lascio

(Da minaccie spaventar.

(partono)

SCENA III.

Strada.

Poeta, poi Geronio, indi Lucindo.

Poe. Ma bravi, ma bravissimi

Buono! ho saputo tutto

La cosa v'è per bacco a meraviglia

Ho inteso tutto! Diavolo!

L' intreccio del mio Dramma

Divien d' opera seria: oh non ve dubbio

Certo; fughe, schiamazzi,

Chi corre chi si lagna

Il servente tradito, il povero Marito

Oh appunto voi... ma zitto; in carità

Ger. Cosa c'è? (venite

Poe. Gran novità

Ger. Spiegati (broglio

Poe. E' preparato, amico, un nuovo im-

Ger. Che dici? e il vero io sento?

Luc. (E' partita Fiorilla, e qui costoro

Che fanno! Udiamo un poco)

Poe. Ad un festino

Fiorilla deve andare. Ivi l'attende

Mascherato Zelim

Luc. (Ohime che ascolto!)

Ger. Oh me infelice!

Poe. Udite, a Zaida io corsi

Tutto a narrar, vestita al par di lei

Ella al festino andrà, tal che Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà,
Voi da Turco dovete entrar cola.

Ger. E allora?

Poe. Allor potrete

L'ingannata Fiorella...

Ger. Ho inteso. Andiamo

Più tempo non perdiamo:

Poe. Eh non temete;

L'ultimo ad arrivar Selim sarà:

Molti dei nostri amici

Onde tenerlo a bada

Troverà per la strada. Andate intanto

A procacciarvi maschera, e vestito.

Ger. Io corto (*parte*).

Poe. Il dramma mio spero compito (*parte*).

Luc. Intesi, ah tutto intesi; in quest' al-

Mi guidò la fortuna (*bergo*)

Donna non fuggirai da me

Tu fortuna m'assisti

Dubbioso in quest'istante

Di mia sorte sono io; pur troppo io sento

Che un gelido timore, e un rio sospetto

Palpitare mi fanno il cuore in petto.

Nel pensare al mio periglio

Nuovo ardor m'accende il seno

Ma tutt'ora un dì sereno

L'alma mia sperar non sa

Lusinghe tenere

Non mi tradite

Per voi quest'anima

Goder potrà.

Speranze amabili

A me gradite

Deh voi donatemi

Felicità.

SCENA V.

Poeta, indi Albazar.

Alb. Ah che fatica! che cervello duro!

Sono quasi sicuro, che sbaglia la lezione

E il secondo atto mio guasta, e rovina

Ma confido però nell'indovina.

Ecco appunto Albazar. Ebben trovasti

Il vestito per Zaida?

Alb. Lo trovai, (*avra*)

Poe. Bravo! nel Dramma mio gran parte

Alb. Altro non bramo, che veder felice

La povera ragazza:

Poe. E il tuo carattere

Benchè non sia sublime

Non sarà privo d'interesse in tutto,

Se del nostro operar correremo il frutto

Alb. Or qui Zaida mi manda

Per saper dov'è il luogo della festa.

Poe. Hai ragione. Oh che testa! avea di-

La cosa più importante (*menticata*)

Addio: corro da Zaida in un istante.

(*partono*)

SCENA VI.

Sala vagamente illuminata per la festa

di Ballo.

Coro di Maschere, Ballerini, e Balleri-

ne, Fiorilla, poi Lucinda, poi Zaida

e Selim. Indi Geronio, tutti in masche-

ra. Fio. e Zai. vestite in bautta, Luc.

e Selim. vestiti da Turchi egualmente.

Coro La danza omai si muova

Presieda ai suoni amor

Solo piacer si prova

Quando è commosso il cor.

Fio. E Selim non si vede. Fra tanta gente
Ancora non lo posso trovar: ove sarà!

Luc. (Quella è Fiorilla)

Fio. Oh appunto eccolo qua! Selim:

Luc. Fiorilla;

E tanto aspettar vi faceste?

Fio. Perdonate

Luc. Datemi il braccio, e meco passeg-
(giate. (passeggiando))

Coro. La Danza omai si muova etc.

Sel. Cara Fiorilla mia perchè tacete?

Forse sdegnata siete

Perchè venni un pò tardi?

Mille maschere intorno mi trovai.

Zai. Disimpegnarvi almeno

Dovevate più presto

Sel. Eh via perdono Fiorilla

Zai. (Traditor!) Son tutta fuoco

Sel. Prendete il braccio, e passeggiamo
un poco (partono)

Coro. La Danza omai si muova etc.

Ger. Eccomi qui. La prima volta è questa

Che in maschera mi trovo ad un Festino
Povero D. Geronio (timonio)

Ho in bocca il fiel, l' assenzio, e l' An-

Ma che vedo Fiorilla è già arrivata

E già è seco Selim. Ma come! un altro

Selim qui vedo! e quella pur mi sembra

Fiorilla! Che pasticcio è questo quà?

Quale di lor la moglie mia sarà

Oh guardate, quale imbroglio

Non conosco più mia moglie

Egual Turco; eguali spoglie

Tutto eguale, che farò?

Luc. Ah che vivere non voglio

Senza voi Fiorilla mia

Fio. Ah Signore inver non posso
Secondar si gran follia.

Ger. Non conosco più mia moglie
Che risolvo che farò

Sel. Deh seguitemi in Turchia
La mia sposa ti farò.

Zai. Persuadermi il cor vorria
Ma risolvermi non sò

Ger. Oh guardate, quale imbroglio etc.

Zai. (Deh raffrena amor pietoso
Tanti affetti del cor mio

Ah se cara a te son' io

Altro ben bramar non sò)

Luc. Deh seconda o Ciel pietoso
L' innocente inganno mio

Ah se grato a te son' io

Altro ben bramar non sò.

Ger. Son davvero un bello sposo
Non conosco più qual sia

Di lor due la sposa mia

Parlar deggio sì, o no.

Luc.) (Allontaniamoci

Sel.)

Ger. Io resto attonito

Fio. Si dividiamoci

Ger. Non so risolvermi

a 4. Andiamo

Ger. Partono

Ferma alto la

Sel. Che mai comanda = Cosa desla?

Zai. Ai fatti suoi = Attento stia?

Luc. (Geronio è questo = Venite presto)

Fio. (Ah ho capito = E' mio marito)

(per partire)

Ger. Qui resterete . Non partirete
 Voglio mia moglie . Che qui ci sta .
 a 4. Qui la sua moglie ? Diventa pazzo !
 Cor. e Quale schiamazzo !
 altri In altro luogo la troverà .
 Ger. Alto , alto , nessuno andrà
 Fio. (Questo vecchio maledetto
 Potria dar di noi sospetto
 Zitti , zitti andiamo fuori
 Pria che e' abbia a cimentar .)
 Ger. (Ah Turcaccio maledetto
 Fremo d' ira , e di dispetto .)
 Ma sentitemi Signori
 Ma lasciatemi parlar .
 Cor. e Presto , presto ad inquietar .
 tutti Non ci state ad inquietar .
 a 4. Egli è pazzo lo sentite
 Che ci tocca sopportare
 Ah fermatelo , impedito
 Idol mio non dubitar .
 Non è quella , non è questa .
 Lei s' inganna , e la tua testa
 Che l' immagina fra lor .
 Ger. Non son pazzo , ma sentite
 Mi volete assassinare ,
 Vò mia moglie mi capite
 Ma lasciatemi parlare .
 Coro Siete pazzo , ma sentite
 Non si viene a disturbare
 Sarà vero quel che dite
 Ma non state qui a gridar .
 Ger. Sarà quella , sarà questa
 Ma per ora la mia testa
 Non sà sciogliere fra lor .

(partono)

SCENA VII.

Strada .
 Albazar solo .

Alb. **B**enedetta la festa e chi la diede
 Alfine ha vinto Zaida , e in pochi istanti
 Partirà con Selim . Presto i Bauli
 Si trasportino al mar senza indugiare :
 Andiamo il Locandiere ad avvisare .
 (entra)

SCENA VIII.

Poeta, Ger., indi Alb. con Facchini ,

Poe. **T**utto è scoperto : era Lucindo
 Ger. Come potè Lucindo
 Poe. Con Fiorilla il vago
 Anch' ei faceva .
 Ger. Che dici ! ed io buffone
 Io lo lasciava entrar liberamente !
 Gran cecità ! Non m' accorgea di niente
 E adesso ove si trova quella civetta ?
 Poe. Dopo aver scoperto Lucindo
 L' ha piantato , ed è tornata
 Al festino i compagni a cercare .
 Ger. E che ho da fare
 Poe. Io vel dirò . L' ho già disposto in mente
 Come fosse un drammatico incidente
 Un giorno mi diceste
 Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi
 D' allontanar da voi
 Fiorilla proponeste
 E di porla in ritiro anche otteneste
 Ger. E' vero
 Poe. Via fingete senz' altri complimenti
 Di rimandar Fiorilla a' suoi parenti .

Fer. Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio? ..

Ah caro amico
E' finita la festa

Alb. No signori, con voi Fiorilla resta.

Ger. Perché

Alb. Selim con Zaida ha fatto pace
Egli stesso mi manda

A prender la sua roba alla Locanda *(parte)*

Ger. La sorte ci seconda.

Poe. Conservate

Fermezza ad ogni evento
(Non si può dar migliore scioglimento)

(partono)

S C E N A IX.

Fio., *Coro*, *Maschere*, *Poe.* con *Usciere*.

Fio. Ah Poeta a proposito venite
Dov' è Selim?

Poe. Andate *(all' Usciere)*

A prendere la lettera, e il fardello

Fio. Dite dov' è Selim *(Usciere entra)*

Poe. Egli è occupato

Fio. Come!

Poe. Con Zaida si è pacificato *(chia)*

Anzi fra poco ei parte con essa per Tur-

(Nota tutto, ed osserva o musa mia ?

(si ritira)

Fio. Vinto dunque ha colei? perfido! ed io

Nulla per lui curava

Del marito il dispetto

Poe. *(Un altro colpo, ed otteniam l' effetto)*

Fio. Amici, un sol momento

Possiam se lo bramare

Riposarci in mia casa *(per entrare)*

Poe. Alto aspettate *(parte)*

Questa lettera a voi manda il marito .

Fi. Qual capriccio! leggiam!, I vostri cenci

„ Vi mando, in casa mia più non vi voglio,

„ Essa è chiusa per voi. Dimenticate

„ D'esser stata mia moglie, e il rossor vostro

„ Seppellite in Sorriento. = D. Geronio =

Qual colpo! ohimè che sento!

Poeta...egli è partito! oh Dio! son chiuse

Della casa le porte.

L'irritato consorte per sempre mi scacciò

Dunque in Sorriento

Degg' io tornar: oh mia vergogna!

Ahi qual'asilo trovar; tutto ho perduto

Del mio consorte il cuore; intendo, in-

Ah questi i testimonj sono *(tendo)*

Della miseria mia. Vani ornamenti

Che fate meco omai; itene tutti

Itene sparsi a terra, io vi calpesto

Cagion de'falli miei, io vi detesto *(si)*

Squallida veste, e bruna *(spoglia)*

D'affanno, e pentimento

Sia l'unico ornamento

Che si vedrà con me.

Lutto non v'ha che basti

Sento rossor di me.

Caro Padre, Madre amata

Quale affanno sentirete

Quando sola, e disprezzata

Vostra figlia rivedrete

Far ritorno sconsolata

All'antica povertà.

Coro Al marito chiedete soccorso

Ma da noi non sperate pietà:

Fio. Falsi amici, voi pur mi lasciate

Ah comincio a cono, cervi appieno
 Voi restate se il Cielo è sereno
 Voi fuggite se nero si fa .

Coro Chi rovina a se stesso procura
 Solo accusi la sua cecità .

Fio. L' infelice che opprime natura
 Più sostegno conforto non ha. (part.)

S C E N A X.

Poeta , e poi D. Geronio .

Poe. Che Drama! son contento!
 Un migliore argomento
 Trovar non si potea: ne in miglior modo
 Avviluppar si cercherebe un nodo .
 Amico a meraviglia ! pianti strida ,
 Rimorsi da Tragedia .

Ger. Io ti ringrazio
 Poeta mio . Credi che sia pentita
 E corretta davvero ?

Poe. Se lo credo ?
 Anzi saggia per sempre la prevedo .

Ger. Ed or , che far bisogna

Poe. Seguitarla
 Senza farsi veder , e se si lagna
 Se piange , se promette
 D' esser più saggia , e viver bene ;
 Perdonarla , e riprenderla conviene .

(partono)

S C E N A XI.

Spiaggia etc. come nell' Atto Primo
 La nave di *Selim* all' Ancora , *Marinari* ,
Turchi , *Fiorilla* , indi *Geronio* , e *Poeta* .

Fio. Si m' è forza partir . No ho coraggio
 Di presentarmi a lui . Grave è il mio torto
 Questa vicino al porto

Spiaggia rem . , provveduta è sempre
 Di Battelli che vengono , e che vanno
 Da Napoli a *Trionto* ... e qui ... la nave
 E' quella di *Selim* , Non fossi a questa
 Spiaggia approdata mai nave funesta .

Poe. Miratela sospira . (a *Geronio*)

Ger. Ella è pentita

E pentita davvero .

Poe. Non vel dicea ?

Perchè state indeciso ? andate innanzi

Fio. (*Geronio!* come qui par che s' avanzi)

Ger. (*Fiorilla poverina*)

Fio. Mi guarda , e s' avvicina)

Poe. (V' ha scoperto , e vi mira .)

Fio. (In mio favore

Chi sa forse gli parla il primo amore .)

Ah non resisto più : Caro marito

Io vi chieggo perdono

Delle mie colpe .

Ger. Voi pentita siete

E crederlo poss' io ?

Fio. Ah si

Ger. Dunque venite , io vi perdono

(l' abbraccia)

Ma a vivere da saggia (dete .

Da quanto avvenne , o cara , oggi appren-

Fio. Tutt' altra in avvenir voi mi vedrete .

S C E N A U L T I M A

Coro di Zing. Sel. Zai. , e detti , poi Luc.

Coro. Rida a voi sereno il Cielo
 Sian per voi tranquilli i venti
 E vi portino contenti
 Nella Patria a respirar .

Sel. Cara Italia io ti abbandono
 Ma per sempre in cor t' avrò

- Che per te felice *cei* sono
 Ogni dì rammenterò *se* id
- Zai.** Vien Fiorilla qui si *lei*
 Don Geronio ha *mat*ta pace
- Poe.** Ecco il turco non vorrei . . .
 Quest' incontro mi dispiace.
- Fio.** Non lo voglio più vedere . *ari*
- Ger.** Un saluto per dovere
 Poi va ben piantarli quà .
- Sel.** Perdonate i nostri errori
- Ger.** Perdonati già vi sono
- Luc.** Permettete miei Signori ,
 Che vi chieda anch' io perdono ,
 Ah ! l' esempio che mi date
 Ben coregger mi saprà .
- Poe.** E' l' intreccio terminato
 Lieto fine ha il dramma mio
 E contento qual son' io
 Forse il pubblico sarà .

Tutti .

Restate contenti -- Felici, vivete
 E tutti apprendete - Che lieve è l' error
 Se sorge da quello - Più bello l' amor .

F I N E .

REIMPRIMATUR ,

Si videbitur Rmo P. Sac. Pal. Apost.
 Magist.

*J. Della Porta Patriar. Constant.
 Vicesgerens .*

REIMPRIMATUR .

F. Philippus Anfossi O. P. Sac. Pal.
 Apost. Magist.